

LA MAFIA AL NORD NEL 1994: LA RELAZIONE SMURAGLIA

Nota redazionale

Anche in questo numero la sezione “Storia e memoria” della Rivista offre ai suoi lettori un documento di grande rilievo. Si tratta della “Relazione sulle risultanze dell’attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafiosi in aree non tradizionali”. Tale gruppo speciale di lavoro venne costituito presso la Commissione parlamentare antimafia (a presidenza Luciano Violante) durante l’XI legislatura, durata lo spazio di due anni, 1992-1994. Il gruppo venne coordinato dal senatore Carlo Smuraglia, che fu relatore dei lavori.

Pubblichiamo la prima parte del documento, dedicata a “Il fenomeno”. Seguivano altre due parti: una dedicata a “Le attività di contrasto”, l’altra a “Indicazioni e proposte”. La Relazione fu approvata il 13 gennaio del 1994, per essere poi inviata sei giorni dopo al presidente della Camera dei Deputati, Giorgio Napolitano, e al presidente del Senato, Giovanni Spadolini.

Si tratta di una testimonianza ufficiale importante. Poiché chiarisce senza ombra di dubbio che il parlamento era già allora consapevole della presenza al Nord di un fenomeno mafioso che le autorità politiche e le opinioni pubbliche locali rimuovevano e avrebbero rimosso per almeno altri quindici anni, così concedendo alle organizzazioni mafiose un vantaggio prezioso. Rimozione di cui il documento esprime piena consapevolezza, censurando più volte la “sottovalutazione” dominante nelle aree interessate. In tal senso non è certo casuale che già allora il termine “insediamento” venisse affiancato a quello di “infiltrazione”, proprio a indicare l’avanzato e visibile stadio di sviluppo in cui si trovavano in alcune aree del Nord la presenza e gli affari mafiosi. Si tratta insomma, per il lettore di oggi, di una

denuncia delle lentezze e delle pigrizie nazionali firmata dal massimo organo di rappresentanza politica. Proprio di quella rappresentanza politica spesso (e a ragione) vista come colpevole dell'immobilismo e dell'insensibilità civile del sistema, e per giunta, in quella legislatura, fittamente popolata di parlamentari inquisiti. E anche questo è motivo di riflessione.